

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Scuole eccentriche

È noto — e noi stessi l'abbiamo pubblicato — che la Giunta Comunale, in una delle ultime adunanze, deliberava lo sdoppiamento della quarta elementare femminile.

Il provvedimento, reclamato dal maggior concorso di allieve e predisposto dalla legge, fu senza dubbio ottimo e varrà, per il momento, a eliminare l'inconveniente dell'agglomeramento eccessivo.

Ma se alla Giunta riesce ora facile il trovare un rimedio efficace e pronto, non per questo riteniamo essa vorrà considerare come definitivamente risolta la questione dell'affluenza nelle scuole, che, assopita oggi, ritornerà domani a galla più imperiosa ed impressionante; e con previdenza oculatazza si metterà fin d'ora allo studio della soluzione completa e radicale.

Che anzi, se le nostre informazioni non sono inesatte, non tarderebbe a esser portata in Giunta la proposta dell'istituzione di due scuole eccentriche, o altrimenti dette rurali, da collocarsi nei pressi di Barbatto l'una e della Madonn'Alta l'altra, le quali faciliterebbero ad un tempo l'accesso degli alunni delle campagne e sfollerebbero il centro.

Non possiamo che plaudire alla savia proposta e far voti che essa venga realmente portata all'esame della Giunta e del Consiglio il più presto possibile.

Un mondo di considerazioni la additano, non pure ad accoglimento di quelle che burocraticamente si chiamano esigenze del servizio, ma a soddisfazione stessa della simpatia che desta negli animi gentili ogni idea nuova di solidarietà, di rispetto umano.

Le due istituende scuole rurali di Barbatto e della Madonn'Alta, servirebbero anzitutto a sfollare le scuole del centro, nelle quali vediamo ora una continua, graduale affluenza di allievi, tanto da rendersi necessari — come nel caso recente sopra accennato — sdoppiamenti di classi. In secondo luogo esse faciliterebbero l'accessibilità alla scuola degli alunni delle campagne, i quali ora per la enorme scomodità e, nell'inverno, per il pericolo alla salute a cui li assoggetta la lontananza dalla città, la frequentano, e di mala voglia, solo quel tanto che è strettamente necessario per legge, sovente costretti tuttavia a disertarla dall'incostanza degli elementi.

Non parliamo poi dell'altro gravissimo problema del come e dove trascorrere le ore di intervallo tra le lezioni del mattino e del pomeriggio; inconveniente questo, al quale provvede, a dir vero, con la più grande solerzia, il non mai abbastanza lodato e benefico Patronato Scolastico, solo, però, durante la stagione rigida e fino a quel limite che gli è consentito dal proprio bilancio.

Ma, sempre per i più grandicelli e, nelle stagioni medie e nell'estate, anche per i piccini, permane insormontabile lo scoglio della sospensione delle lezioni, che costringe quotidianamente organismi ancora deboli al veleno fisiologico della fatica, li sottopone qualche volta a pericoli e li priva sempre nello studio di un tempo prezioso.

Le scuole rurali-eccentriche, siamo convinti, sarebbero salutate con vero entusiasmo dalle popolazioni rurali, che non senza uno schianto nel cuore vedono ogni giorno allontanarsi i propri bambini, soli, inermi, per i lunghi stradali o coperti di neve, o insozzati di fango, o annerbiati di polvere o bruciati dal sole.

Sono l'istruzione, la verità, la ricchezza che muoverebbero i primi passi alla redenzione morale e intellettuale delle campagne, tuttavia schiave dell'ignoranza, dei pregiudizii, della miseria; sarebbe come uno

stimolo ai ritrosi all'idea della cultura, sarebbe infine la miglior garanzia pratica che la legge di Michele Coppino viene da noi scrupolosamente osservata.

Attendiamo fiduciosi la riforma.

Un'agitazione inconsulta

Ancora non è spenta nella cittadinanza l'eco di soddisfazione, quasi di sollievo ricevuti dalla deliberazione Consigliere di trasferire la sede dell'Ufficio Postale nel pian terreno dell'Asilo, che già un'agitazione tanto inopportuna, quanto sconvolgente tenterebbe riaprire la questione che da sì lungo tempo si trascinava insoluita, e che, per buona ventura del servizio postale cittadino e per lodevole proposito dell'Amministrazione Guglieri, venne finalmente e con generale approvazione definita.

Da qualche giorno corre in paese, e specialmente, dicesi, tra gli abitanti del Borgo San Pietro una sottoscrizione diretta a protestare contro il trasloco dell'Ufficio Postale nell'Asilo e a chiederne, invece, la destinazione nella tettoia delle eribivendole.

Il fatto ci sembra troppo strano perché lo si abbia a lasciar passare sotto silenzio, senza un severo commento di riprovazione e di protesta.

Di riprovazione, perché sarebbe una vera enormità il voler seriamente sostenere che la piazza di S. Pietro, di accesso difficilissimo, appartata dal centro della vita acquese, che è indubbiamente rappresentata dalla piazza Vittorio Emanuele, costituisca proprio la sede ideale per un Ufficio Postale.

Nè vale obiettare che, per la tendenza della città ad estendersi a ponente, verso P. Savona, l'Ufficio Postale trasferito nella tettoia delle eribivendole verrebbe a trovarsi in sito centrale, se non ora, fra 15 o 20 anni, perché, prima di tutto, i quindici o venti anni destinati a spostare il centro della vita che ora tende piuttosto verso i Bagni e Cassarogna che non verso Savona, potrebbero anche diventare assai di più, e, in secondo luogo, l'inconveniente sarebbe subito e gratuitamente ovviato con l'impianto colà di una succursale di Posta, che lo Stato concede sempre con facilità e senza spesa.

Di protesta, perché non è costituzionale, non è corretto che una minoranza, che libera e indisturbata già usò e... abusò del suo diritto di discussione, di opposizione e di voto, pretendendo ancora di soverchiare il diritto, che s'ha a svolgere altrettanto libero e indisturbato, della maggioranza.

Lo si sa: in Consiglio, il progetto di trasferimento nella tettoia fu sostenuto calorosamente dal Consigliere Trucco, il quale ebbe agio di esporre tutti gli argomenti che credeva utili alla propria tesi. Il Consiglio lo ascoltò, lo lasciò dire, come ascoltò e lasciò dire gli altri Consiglieri che manifestarono idee contrarie a quelle di Trucco.

Venutosi ai voti, la proposta di adattamento del pian terreno dell'Asilo, su 23 votanti, ottenne 20 voti favorevoli e 3 contrari, quelli dei sigg. Trucco, Allemani e Dellagrisa (questo astenutosi).

Del resto, sarebbe cosa troppo comoda se bastasse radunare un qualche centinaio di firme sollecitate tra gli abitanti... disinteressati di una data regione per passar sopra a quella quantità negligibile di 10000 individui che si permettono di pensarla diversamente!

Perché, è proprio così: poche volte la cittadinanza si trovò in così perfetto unisono col suo Consiglio Comunale come nella scelta del pian terreno dell'Asilo.

E questo intesero bene quei Consiglieri che, tenendo forse in cuore una segreta preferenza, diedero bella prova di simpa-

tica solidarietà coi colleghi, nell'intento di accogliere concordi un legittimo voto della cittadinanza. Tanto che — diceva bene il Consigliere Belom Ottolenghi — la soluzione del trasferimento nel pian terreno dell'Asilo doveva essere accolta, se non si voleva che la incresciosa questione postale durasse ancora anni ed anni.

E' forse a ciò che mirerebbe l'agitazione odierna? Vogliamo credere di no. Ma intanto si deve convenire che non è con questa azione negativa, distruttrice, non è col mettere i bastoni fra le ruote di un'Amministrazione che dà a vedere di voler fare qualche cosa di bene a vantaggio della città che si potrà seriamente pretendere di rispecchiare i giusti, i sani desideri della popolazione.

Perché — ci smentisca chi lo può — la popolazione acquese sa bene giudicare di chi ha serie intenzioni di lavorare per essa.

I LAVORI ALLA STAZIONE

Alle continue ed insistenti sollecitazioni del nostro Deputato, on. Maggiore Ferraris, all'Amministrazione delle Ferrovie per un pronto inizio dei lavori di ricostruzione della tettoia e di ampliamento generale della nostra e delle vicine stazioni, il Direttore Compartimentale di Torino, Comm. Berrini rispondeva, giorni sono, colla seguente lettera:

On. Deputato,

Io comprendo tutta la sua impazienza per l'inizio dei lavori ad Acqui e nelle altre stazioni della linea Alessandria-San Giuseppe, ma la prego di voler credere che i ritardi che Lei lamenta, non sono dovuti ad indifferenza od indolenza, ma alle esigenze di tempo indispensabile alla predisposizione di un numero grandissimo di progetti, agli espropri che, non ostante tutte le leggi, sono spesso lunghissimi, agli appalti che in questi momenti vanno non raramente deserti.

Limitandomi a parlare di questo compartimento Le dirò che si hanno già approvati in conto capitale circa 25 milioni di lavori, che si sono già assegnati altri progetti per parecchi milioni, e che moltissimi altri sono in istudio avanzato fra i quali mi basti ricordare il riordino delle Stazioni di Torino che richiederà parecchie decine di milioni.

Riguardo poi alla esecuzione dei lavori mi basti dire che entro quest'anno questo compartimento riuscirà, spero, ad aver aumentati i proprii binari di circa 150 chilometri. Io credo che queste sole cifre basteranno a dimostrarle che l'Amministrazione non è inerte, ma riesce forse a fare di più di quanto si sperava.

Certo che le attività dovettero essere rivolte in modo speciale alle stazioni nelle quali si sono manifestate le più grandi difficoltà, in quanto che è supremo interesse del Paese e dell'Amministrazione che queste difficoltà non si ripetano o si ripetano almeno in misura minore dell'anno scorso. Quindi i maggiori lavori furono fatti a Torino, ad Alessandria, a Chivasso, a Savona e le stazioni minori furono dovute lasciare per poco in disparte. E poiché Lei teme che l'Amministrazione si ispiri ancora a concetti ristretti, io la pregherei, passando di Alessandria, di dare uno sguardo alla nuova stazione che si sta costruendo, e forse potrà persuadersi, o quanto meno incominciare a sperare, che non si abbia poi soverchia paura di fare quanto occorre.

Io non Le nascondo che la preoccupazione della necessità di provvedere anzitutto alle grandi stazioni abbia ritardato alquanto, ma di poco, i provvedimenti, pure urgenti, ma di una urgenza meno assoluta,

di altre stazioni. Per la corrente Alessandria-Savona occorreva anzitutto pensare agli estremi ed a Savona si stanno eseguendo altri lavori ed altri, assai grandiosi sono già progettati. Fra Savona e S. Giuseppe fu già costruita una stazione di incrocio, altra si sta eseguendo, per una terza è già pronto il progetto. E già pronto e concordato è pure il progetto di un grande fascio di binari di deposito, all'uscita nord della Galleria Sella.

Per quanto poi direttamente la riguarda Le dirò che il progetto delle pensiline di Acqui è andato realmente troppo in lungo. Finalmente però anch'esso è approvato e a giorni si procederà all'appalto. L'ampliamento dello scalo è pure approvato e comprende precisamente l'occupazione di tutta l'area Ottolenghi fino alla via Palestro. Sono in corso gli espropri. Per ora si fa un piazzale di scarico. Vedremo se occorreranno altri impianti. Il progetto di Mombaldone è pronto e comprende impianti merci e binari di incrocio.

Per Terzo è in corso un progetto simile. Per Bistagno è già approvato l'ampliamento e sono in corso gli espropri.

A Strevi i lavori furono già consegnati all'impresa e spero che almeno quelli li vedrà presto cominciati, se pure non lo sono già. Anzi qualche cosa si è già fatto sull'area disponibile. Vedo che per il desiderio di non rimanere sotto l'accusa dell'inerzia le ho scritto troppo a lungo. Lei mi perdonerà e vorrà attribuirlo unicamente al desiderio di ottenere che Lei possa formarsi un giudizio più benevolo delle cose di questo Compartimento e dell'Amministrazione. Credo che molto si è fatto, molto si è preparato, ma io sono con Lei persuaso che molte più rimanga da preparare e da fare e che oggi è necessario sapere fare insieme e presto e bene.

Volevo dirle qualche cosa riguardo alla questione dei concorsi dei Comuni, ma preferisco riservarla a quando avrò l'occasione e l'onore di fare la sua personale conoscenza.

Con distinta considerazione

Dev.mo suo

Spigolature storiche

L'Arte nel Monferrato è il titolo d'un importante articolo di P. L. Bruzzone pubblicato nell'ultimo fascicolo della « Rivista di Storia » per la nostra provincia: da esso traggiamo quanto segue che interessa il Circondario di Acqui:

« A Rivalta Bormida la chiesa parrocchiale per le varie sovrapposizioni nulla aveva di attraente e pareva un portico. Però i portali, per dirla alla francese, di marmo scolpito e i leoni bizantini, al piè degli stipiti, facevano comprendere agli intelligenti che quell'edificio era antico e di stile romanico. Si trovò un architetto abile e questi ricondusse la chiesa alla linea prima ed ora ha bellissimo aspetto. Ciò fa onore all'iniziativa dei Rivaltesi.

« Non poco s'assomigliano questi portali a quelli celebri del duomo d'Acqui, che era opera bella d'arte romanica tuttora conservante una vasta cripta retta da 56 colonnette. I restauri del tempio, avvenuti per intervento di persone estranee all'arte, sono la negazione dello stile primitivo, in quanto sono fatti a base di Rinascimento. La dissonanza è deplorabile. Si vede che, all'epoca dei restauri, nessuno in Acqui aveva competenza nella materia artistica ».

Giustissime le rimozioni dell'autore non solo per ciò che si riferisce al passato ma anche al presente!

Acqui, 6 Settembre 1907.

Italus.